

2. IL RAPPORTO IN SINTESI

Il *Rapporto nascita*, basato sull'elaborazione dei Certificati di Assistenza al Parto (CedAP) del 2007, dopo le esclusioni determinate dall'incompletezza o incongruenza delle informazioni, comprende i dati del 98.2% dei nati registrati con le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO).

Caratteristiche della popolazione

I tassi di natalità e di fecondità, assai inferiori alla media italiana e a quelli delle Regioni del Nord a metà degli anni '80, sono in costante aumento e hanno ormai superato i valori medi nazionali: il tasso di natalità è pari al 9.6‰ e il numero medio di figli per donna è di 1.4. Questi dati costituiscono comunque, se confrontati ad altri Paesi europei, un indicatore del problema della denatalità che caratterizza la realtà italiana.

Un importante contributo a questo incremento è determinato dal costante aumento della popolazione immigrata e, in particolare, di quella femminile. La frequenza di madri con cittadinanza straniera è aumentata nell'ultimo quinquennio, secondo i dati dei CedAP, dal 17.1% del 2003 al 24.6% del 2007; se si considera il Paese di origine della madre, le nate all'estero costituivano il 20.3% del totale nel 2003 e il 27.9% nel 2007.

Tra le donne che hanno partorito in Emilia-Romagna nel 2007, il 93.4% risiede in regione, il 4,1% in altre regioni e il 2,6% risiede all'estero.

L'età media delle madri al momento del parto è pari a 31.5 anni (in ulteriore leggero aumento); la frequenza di donne di età uguale o superiore ai 35 anni è passata dal 25.5% nel 2003 al 30.0% nel 2007. La quota di minorenni tra le donne che partoriscono è lo 0.3%, pressoché costante nell'ultimo quinquennio. Le donne con cittadinanza straniera presentano, rispetto alle donne italiane, una età media inferiore (28.3 *versus* 32.5) e percentuali superiori di donne con età minore di 20 anni (3.4% *versus* 0.8%).

La frequenza di madri non coniugate (nubili, separate, divorziate o vedove) è il 28.7%; questo dato può essere assunto quale stima dei figli nati da coppie conviventi. In particolare si osserva un incremento, nell'ultimo quinquennio delle madri nubili con una frequenza che passa dal 19.7% al 25.9%.

Il 31.1% delle madri ha una scolarità medio-bassa (licenza elementare o di scuola media inferiore) mentre il 23.0% risulta laureata o con diploma universitario. La scolarità dei padri risulta nel complesso inferiore a quella delle madri; nel 22.4% dei casi entrambi i genitori hanno una scolarità medio-bassa.

Il 70.2% delle madri ha un'attività lavorativa e il 3.8% risulta disoccupata.

Le donne alla prima gravidanza rappresentano il 44.4% del totale. Considerando i precedenti concepimenti esitati in aborto o interruzione volontaria di gravidanza, le primipare (donne al primo parto) costituiscono il 54.5% del totale.

Il 17.6% delle donne che hanno partorito nel 2007 riferisce di essere stata fumatrice nei 5 anni precedenti la gravidanza (l'indicatore, di nuova introduzione nel CedAP, in alcuni punti nascita è stato rilevato solo parzialmente). Di queste donne il 36.7% ha continuato a fumare nel corso della gravidanza.

Gravidanza

Le donne che sono ricorse a tecniche di procreazione assistita sono 469 (1.3% del totale).

Fra le madri il 62.8% utilizza prevalentemente servizi privati per l'assistenza in gravidanza, il 30.6% si rivolge a consultori pubblici e il 6.4% ad ambulatori ospedalieri (0.3% a nessun servizio). Nell'ultimo quinquennio si osserva un incremento costante nell'utilizzo dei consultori pubblici (dal 23.4% nel 2003 al 30.6% nel 2006); persiste un'ampia variabilità tra le Aziende. I servizi pubblici assicurano la maggior parte dell'assistenza alle donne con cittadinanza straniera (si rivolge ad essi il 77.6% delle stesse).

Il numero medio di visite in gravidanza è 6.8 (dato pressoché costante dal 2003); il numero medio di ecografie è 4.7 (quest'ultimo dato presenta problemi di attendibilità derivati dalle possibili diverse modalità di rilevazione dello stesso). Un numero di visite inferiori a 4, assunto quale indicatore di assistenza insufficiente, viene effettuato dal 4.0% delle donne; una prima visita in gravidanza a una età gestazionale ≥ 12 settimane, anch'esso assunto quale indicatore negativo di assistenza, si osserva nel 13.8% dei casi (per entrambi gli indicatori il trend appare leggermente in calo).

Le donne sottoposte ad almeno un'indagine prenatale invasiva (amniocentesi, villocentesi o funicolocentesi) sono il 28.2% del totale, quota in lieve decremento rispetto all'anno precedente. La frequenza risulta del 18.2% nelle donne di età ≤ 35 anni (l'età non costituirebbe un'indicazione a tale esame) e del 60.6% nelle donne di età superiore (a cui l'esame viene offerto gratuitamente).

Il 26.9% delle donne durante la gravidanza ha frequentato un corso di preparazione al parto (indicatore di nuova introduzione che risente di parecchi dati mancanti). La frequenza risulta superiore tra le donne italiane e con alta scolarità.

Il 7.5% delle donne è stata ricoverata in gravidanza, dato in decremento nel quinquennio 2003-2007; si osserva un'ampia variabilità tra i punti nascita, non attribuibile semplicemente alla complessità della casistica che afferisce agli stessi.

Parto

Il 57.4% dei parti avviene in 9 dei 31 punti nascita operanti in regione nel 2007. Nel quinquennio si osserva una concentrazione delle nascite verso ospedali che assicurano l'assistenza a più di 500 parti l'anno. I punti nascita con meno di 500 parti l'anno sono infatti passati da 12 (2003) a 5; questi ultimi comprendono 3 punti nascita dislocati in area montana e 2 strutture private (presso queste ultime i parti rappresentano l'1.0% del totale).

Il tasso di gravidanze pretermine è 7.3%, stabile rispetto agli anni precedenti, quello di gravidanze post-termine è 2.2%.

Escludendo dall'analisi i tagli cesarei fuori travaglio, il parto è indotto nel 24.0% dei casi (nel 72.5% dei quali con prostaglandine); il motivo dell'induzione (variabile di nuova introduzione) è per un terzo dei casi la durata post-termine della gravidanza e per quasi un altro terzo la rottura prematura delle membrane. Tra i parti in cui il travaglio è partito spontaneamente, nel 13.1% dei casi è stato poi però pilotato farmacologicamente (*augmentation*). Sia la frequenza di travagli indotti che di quelli pilotati mostra un lieve costante incremento nel quinquennio 2003-2007 (rispettivamente dal 21.1% al 24.0% e dal 9.0% all'13.1%).

L'utilizzo di tecniche di contenimento del dolore in travaglio (indicatore rilevato per la prima volta nel 2007) riguarda il 28.2 dei parti (in specifico: 19.7% con metodiche non farmacologiche, 6.9% con analgesia epidurale e l'1.6% con altro tipo di analgesia farmacologica).

Ai parti vaginali la presenza del ginecologo si ha nel 75.6% dei casi; tale dato potrebbe essere assunto, almeno in parte, quale indicatore di un modello assistenziale che prevede, nei travagli delle gravidanze fisiologiche, la presenza delle sole ostetriche (presenti nel 99.6% dei parti).

Il tasso di parti cesarei è 30.0%, in lievissimo decremento nell'ultimo quinquennio, ma leggermente superiore allo scorso anno; marcata è la variabilità fra punti nascita. I parti vaginali operativi costituiscono il 2.5%, in crescita rispetto al 2006.

Nel 91.1% dei parti vaginali la donna ha accanto a sé una persona di fiducia, prevalentemente il padre del neonato, nell'8.9% dei casi non vi è alcuna persona accanto alla donna.

Neonato

Il tasso di neonati di peso inferiore ai 2500 grammi è 6.5%, quello dei neonati di peso inferiore ai 1500 grammi è 1.1%.

Nel 2.7% dei casi i neonati sono sottoposti a manovre di rianimazione (1.7% ventilazione manuale; 1.0% intubazione).

Disuguaglianze

La cittadinanza straniera, la scolarità medio-bassa e la condizione di non occupata risultano significativamente associate a una serie di esiti negativi, quali:

- un numero di visite in gravidanza minore di 4;
- l'effettuazione tardiva della prima visita in gravidanza;
- mancato ricorso a diagnosi prenatale invasiva in donne di età superiore a 35 anni (solo per cittadinanza straniera e non occupazione);
- ricovero in gravidanza (solo per scolarità medio-bassa e non occupazione);
- l'induzione del travaglio (solo per cittadinanza straniera);
- assenza di persone di fiducia in sala parto;
- esiti negativi sul neonato – nascita pretermine, peso molto basso, natimortalità, necessità di rianimazione – (solo per scolarità medio-bassa e cittadinanza straniera).

Si osserva anche un aumentato rischio di esiti negativi associato, in diverso modo, ad alcune condizioni di vulnerabilità quali: l'età molto giovane o avanzata, la condizione di non coniugata e la condizione di multipara o primipara (a seconda degli esiti).